

# Negozi investiti da uno tsunami «Liquidità ora o non ce la faremo»

Il numero uno dei commercianti, **Sangalli**: «Servono prestiti garantiti dallo Stato per resistere nella bufera»

## I COMPARTI IN CRISI

**«Dai bar agli hotel tantissime attività hanno azzerato i propri fatturati A rischio 50 miliardi di consumi nel 2020»**

di **Claudia Marin**  
ROMA

**Liquidità**, liquidità, liquidità. Veloce, automatica e garantita dallo Stato. È questa la chiave per salvare l'economia del Paese e assicurare la futura riapertura. È netto **Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio**, nell'indicare la priorità del sistema produttivo e dei servizi. «Già prima dell'emergenza Covid-19 - spiega - per quasi un'impresa su due l'accesso al credito era difficile, direi col contagocce. Oggi la situazione è così grave da mettere la liquidità come assoluta priorità per la sopravvivenza di aziende, professionisti e lavoratori autonomi paralizzati dal lockdown».

**Qual è lo strumento per raggiungere questo risultato?**

«Serve una batteria di strumenti, bisogna assicurare un nuovo accesso al credito veloce e 'automatico', cioè totalmente assi-

stito da garanzia dello Stato e commisurato ai fatturati del 2019. Così si potrebbe superare la fase di emergenza e preservare la continuità aziendale fino alla 'riapertura' del Paese».

**Il governo ha preannunciato misure che vanno in questa direzione.**

«Il governo sta mettendo a punto un importante intervento per l'attivazione di garanzie alle imprese. Occorre potenziare e valorizzare ruolo e azione di tutti i soggetti in campo: Cdp, Fondo centrale di garanzia, consorzi fidi. Serve un ponte creditizio per fare fronte all'emergenza liquidità».

**Un ponte per tutte le imprese e i lavoratori autonomi?**

«Sì. È un ponte che serve alle imprese micro e piccole, così come a quelle medie e grandi. Per ricostruire servirà l'impegno comune di tutte le energie imprenditoriali del nostro Paese».

**Quali sono i vostri conti e le vostre previsioni?**

«Le stime del nostro Ufficio studi, per quanto prudenziali, sono drammatiche, col rischio di perdere, nel 2020, oltre 50 miliardi di consumi se l'emergenza dovesse proseguire oltre l'estate».

**Quali i settori più colpiti?**

«Ci sono intere filiere che in que-

sti due mesi hanno azzerato i fatturati: gran parte del mondo del commercio, il turismo e l'ospitalità - inclusi *tour operator* e agenzie di viaggio - che tra marzo e maggio perderà circa 90 milioni di presenze. E la ristorazione e i pubblici esercizi che, in caso di *lockdown* fino a metà maggio, rischiano di perdere quasi 21 miliardi. Senza dimenticare il sistema dei trasporti e dell'automotive e il comparto culturale e ricreativo».

**Il commercio è un asse strategico per fronteggiare l'emergenza, a partire dall'alimentare...**

«Tutto il commercio sta facendo la sua parte. Da un lato, ci sono le imprese della distribuzione alimentare, dei trasporti e della logistica che, tra mille difficoltà, continuano ad assicurare la spesa alle famiglie e ad erogare servizi essenziali. Dall'altro, ci sono tantissime imprese che, nel rispetto delle regole sanitarie, hanno dovuto chiudere l'attività: negozi di abbigliamento, bar, ristoranti e altre tipologie. Una straordinaria rete imprenditoriale che, una volta superata l'emergenza, rischia di non avere più le energie per riaprire. Ecco perché è vitale che venga assicurata la liquidità alle imprese paralizzate dall'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'impatto Coronavirus sui consumi

Le stime di Confcommercio (variazioni 2020 su 2019 in percentuale)



**Totale consumi**  
-5,7%

### I settori a rischio

La probabilità di fallimento delle imprese per settore



\*Esclusi prodotti farmaceutici

L'EGO - HUB



**CARLO SANGALLI**

Ha 82 anni e guida

Confcommercio dal 2006